



Comitato Interassociativo Carta dei Diritti della Bambina-Genova

MOZIONE

sulla Parità di Genere

A conclusione dei lavori della apposita Commissione costituita all'interno del Comitato Interassociativo Carta Diritti Bambina-Genova, finalizzata allo studio dello stato di applicazione delle norme dispositive in materia di parità di genere,

Considerato che

- il tema è di primario interesse per l'intera collettività per i suoi risvolti etici, giuridici, politici e le ricadute sulla crescita economica e sociale del Paese,
- la *Carta dei Diritti della Bambina BPW Europe* approvata a Reykjavik al IX Congresso della BPW Europe il 23 agosto 1997 e integrata con la denominazione *La Nuova Carta dei Diritti della Bambina BPW Europe* a Ginevra nel Meeting delle Presidenti Europee il 30 settembre 2016, è elemento strategico ai fini del raggiungimento del diritto alla parità e della rimozione di ogni forma di discriminazione e violenza nei confronti della donna, concetti affermati nella Risoluzione di accompagnamento alla Carta stessa da cui si evince che la medesima “*deve essere letta come premessa fondamentale per l'affermazione e la tutela dei diritti della donna fin dalla nascita. La bambina deve essere aiutata, protetta fin dalla nascita e formata affinché possa crescere nella piena consapevolezza dei suoi diritti e dei suoi doveri contro ogni forma di discriminazione*”,
- nel preambolo alla *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* adottata dall'ONU il 10 dicembre 1948 si afferma che “*il riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo*”,
- nel preambolo alla *CEDAW* (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women) del 18 dicembre 1979, si afferma che “*la discriminazione contro le donne viola i principi dell'uguaglianza dei diritti e del rispetto della dignità umana, ostacola la partecipazione delle donne alla vita politica, sociale, economica e culturale del loro paese in condizioni di parità con gli uomini, intralci la crescita del benessere della società e della famiglia e rende più difficile un pieno dispiegarsi delle potenzialità delle donne per il bene del proprio paese e dell'umanità*”,

- nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 3 settembre 2008 “*Impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra uomini e donne*”, pur rilevando che “una pubblicità responsabile può influire positivamente sulle percezioni della società relativamente a nozioni come “immagine del corpo”, “ruoli di genere” e “normalità” e che la pubblicità può essere uno strumento efficace per opporsi e combattere gli stereotipi”, si “evidenzia in particolare la necessità di eliminare dai testi scolastici, dai giocattoli, dai videogiochi per PC e console, da Internet e dalle nuove tecnologie di informazione e di comunicazione (TIC) e dalla pubblicità trasmessa dai vari tipi di media, i messaggi che ledono la dignità umana e che contengono stereotipi di genere”,
- nel preambolo alla Convenzione di Istanbul dell’ 11 maggio 2011 si riconosce che “il raggiungimento dell’uguaglianza di genere de jure e de facto è elemento chiave per la prevenzione di tutte le forme di violenza fisica e psichica nei confronti delle donne”,
- nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 12 marzo 2013 sull’eliminazione degli stereotipi di genere nell’ Unione Europea si rileva che “la nozione di uguaglianza può essere instillata nei bambini sin dalla più tenera età e che un’educazione basata sul riconoscimento della parità può insegnare loro a lottare contro gli stereotipi di genere”; si pone l’accento “sull’importanza di ridurre l’esposizione dei minori agli stereotipi di genere, fornendo eventualmente un’educazione critica sui mezzi di informazione nelle scuole”; si “sottolinea la necessità di intraprendere attività di sensibilizzazione intese a informare i datori di lavoro e i dipendenti del nesso esistente tra stereotipi di genere e divario retributivo e di accesso all’occupazione tra uomini e donne, a rendere noto agli altri soggetti interessati della società che gli stereotipi di genere riducono le opportunità delle donne tanto sul mercato del lavoro quanto nella vita privata”; si “insiste sulla necessità di combattere tutte le forme di violenza contro le donne”,
- nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 9 giugno 2015 sulla strategia dell’UE per la parità tra donne e uomini dopo il 2015 si invita la Commissione ad elaborare una strategia specifica per i diritti e l’uguaglianza delle donne in Europa al fine di “creare pari opportunità nel mercato del lavoro, di eliminare le discriminazioni relative a retribuzioni, pensioni, processo decisionale lavorativo ed economico, accesso ai beni e servizi, conciliazione tra vita familiare e professionale”; si invita ad affrontare la questione della disabilità femminile che costituisce una discriminazione multipla,
- il raggiungimento dell’uguaglianza di genere è incluso tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030; il quinto si propone di “raggiungere l’uguaglianza di genere e l’autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze”,
- il 30 gennaio 2020 il Parlamento Europeo ha invitato la Commissione a presentare strategie efficaci per contrastare il divario retributivo di genere sollecitando gli Stati membri ad investire nell’istruzione e nei servizi di assistenza alla prima infanzia.

**Quanto sopra richiamato,
il Comitato Interassociativo Carta dei Diritti della Bambina-Genova, cui aderiscono
ventuno organismi privati e pubblici**

si rivolge con la seguente Mozione alle Istituzioni, alle associazioni, al settore del volontariato, e a tutti gli attori che a titolo diverso entrano in contatto con il mondo dell’infanzia e dell’adolescenza, affinché vengano adottate azioni positive in merito alla prevenzione a al superamento di tutte le forme di discriminazione nei confronti della

donna, in linea con i suggerimenti degli Atti internazionali e della normativa europea, nonché ad integrazione della legislazione nazionale, in materia di:

- educazione e formazione, affinché nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché nell'ambito di attività formative e ricreative, specie se demandate alla gestione ed al supporto pubblico, sia coltivata e promossa la parità di genere fra bambini, adolescenti e giovani di entrambi i sessi, con particolare riferimento al gioco, allo sport ed alle discipline di carattere scientifico ed artistico, in cui ancora oggi il genere femminile è poco rappresentato;
- comunicazione, pubblicità e media, affinché lo stereotipo di genere cessi di costituire una grave forma di violenza occulta, una lesione della dignità ed un ostacolo al conseguimento della parità tra i sessi; particolare attenzione deve essere posta a quanto si comunica ai minori o a quanto possa dagli stessi comunque essere percepito, proprio perché al minore sfuggono il concetto di stereotipo e la capacità di alzare idonee barriere difensive;
- contrasto alla violenza fisica e psicologica, affinché cessino tutti gli atti potenzialmente lesivi della integrità femminile, siano essi materiali o morali, e si diffonda un'idonea educazione al rispetto delle peculiarità delle bambine e delle donne;
- promozione della medicina di genere diversificata per fasce d'età a cominciare dall'infanzia, affinché sia d'impulso alla medicina personalizzata e costituisca un approccio innovativo alle specificità che il genere comporta dalla sperimentazione, alla terapia, alla diagnostica, alle strategie di prevenzione ed alle politiche sanitarie;
- sostegno alla disabilità, affinché alle bambine, alle ragazze e alle donne disabili venga garantita la piena inclusione a tutti i livelli e in tutti gli ambiti;
- conciliazione famiglia/lavoro, affinché all'interno delle famiglie e dei rapporti tra persone si favorisca e si incentivi, con interventi mirati, il passaggio ad una conciliazione condivisa dei carichi di cura tra maschi e femmine; si promuova l'accesso delle donne al mercato del lavoro e la loro valorizzazione, anche mediante provvedimenti che portino ad una equa parità retributiva e al superamento di ogni forma di discriminazione e segregazione orizzontale e verticale delle donne nello stesso.

In termini operativi il Comitato propone

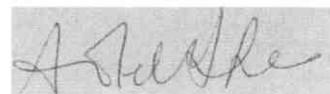
- istituzione di una cabina di regia costituita da esperti nei settori specifici, con funzioni di coordinamento, indirizzo e consultazione in ordine all'attuazione degli obiettivi cui demandare altresì il presidio del monitoraggio, facilitazione e controllo;
- istituzione di corsi di aggiornamento per formatori; introduzione di una figura specifica nei corsi di preparazione al parto abilitata a trattare le tematiche di genere, affinché sia garantita l'educazione al rispetto di genere fin dalla nascita; introduzione di analoga figura a supporto di genitori e insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado a partire dalla quella materna;
- introduzione nei programmi scolastici di materiale didattico predisposto alla conoscenza ed applicazione dei principi di parità, dignità e rispetto della persona e dei suoi diritti

fondamentali; avviamento di progetti per la valorizzazione delle differenze di genere e il superamento degli stereotipi;

- approccio metodologico di genere nelle Università, applicato a tutte le discipline
- istituzione di Commissioni regionali per la divulgazione, applicazione e sperimentazione della medicina di genere per fasce d'età, con particolare attenzione all'infanzia e all'adolescenza;
- regolamentazione a livello legislativo del divieto dell'uso di stereotipi in pubblicità;
- avviamento sui canali mediatici nazionali e locali di campagne "Pubblicità Progresso" sul tema della parità, con richiamo agli articoli della *Carta dei Diritti della Bambina*;
- istituzione della Giornata contro gli stereotipi di genere.

Genova, 9 giugno 2020

la Coordinatrice Adele De Leo



Composizione della Commissione

Adele De Leo, Coordinatrice Comitato Interassociativo Carta dei Diritti della Bambina-Genova

Gabriella De Filippis, Comitato Interassociativo Carta dei Diritti della Bambina-Genova
Laura Granata, Vice Presidente Nazionale Associazione Giuriste Italiane

Valeria Maione, Vice Presidente Centro Ricerca Europea per l'Innovazione Sostenibile
Fiammetta Malagoli, Presidente della Consulta Femminile di Genova

Rita Pisanu, Zonta International Club Genova due

Franca Zirtollo, Soroptimist International Club Genova